

ALIMENTARI TABACCHI
**DE ANTONI
RUGGERO**
RICEVITORIA LOTTO

Via Marconi, 38
Tel. 0444.551163
36050 SOVIZZO (VI)



Nogara



Articoli da regalo - Bomboniere
Lota Nozze - Casalinghi
Piccoli elettrodomestici

Iscrizione al Tribunale di Vicenza n. 1010 del 23.10.2001.
Direttore Responsabile Federico Ballardini. Stampato in proprio.

• A CURA DI PAOLO FONGARO •

n. 41 • 18.10.2003

La nostra nuova casella di posta elettronica è: sovizzopost@email.it

Come potete vedere questo numero 41 presenta una grossa novità. Da alcuni giorni infatti Sovizzo Post ha cambiato indirizzo: mentre rimangono inalterati gli altri recapiti, la nostra nuova e-mail diventa sovizzopost@email.it. Raccomandiamo a tutti quelli che avessero inserito quella vecchia nella loro rubrica di sostituirla con la nuova. Come preannunciato nello scorso n. 40, lasciamo spazio ad un lungo, intenso ricordo della tragedia del Vajont: per evidenti motivi di spazio la rubrica "Sovizzo Post... in cucina!" riprenderà con il prossimo n. 42. Lasciandovi al gruppo FIDAS di Sovizzo, vi diamo appuntamento al prossimo numero.

GRUPPO DONATORI DI SANGUE DI SOVIZZO CAPOLUOGO

Da alcuni anni l'ospedale di Vicenza non è più autosufficiente per quanto riguarda la necessità di sangue. Mentre in passato il sangue raccolto copriva il fabbisogno e veniva anche donato ad altri centri carenti di plasma, ora il San Bartolomeo è costretto a comprare a prezzo di mercato (circa 100 euro per unità) circa 3500 sacche di sangue con l'esborso di alcuni miliardi di vecchie lire. Eliminare questa spesa sarebbe un valido aiuto per superare le grosse difficoltà finanziarie che tutti conosciamo.

Perché questa inversione di tendenza in pochi anni? Fra le diverse cause sottolineiamo due aspetti. Il primo è che il nostro ospedale è diventato un centro di importanza nazionale, con equipe che effettuano terapie avanzate che richiedono un consumo di sangue pari a quello di una grande città. La medicina ha fatto miracoli ed il sangue diventa sempre più protagonista per il funzionamento dei reparti. Prendiamo ad esempio il caso della leucemia: negli anni Cinquanta e Sessanta essere colpiti da tale malattia equivaleva a morte quasi sicura. Negli anni Ottanta la percentuale dei guariti era del 20%. Oggi il primario del reparto di Ematologia di Vicenza dichiara che le guarigioni toccano l'80%. Tale reparto, uno dei migliori in Italia, registra ogni circa 8000 ricoveri con pazienti provenienti da tutta la penisola. Le terapie fanno leva sul sangue ed emoderivati, piastrine, ecc. Gli interventi chirurgici, specie in cardiocirurgia, sono quasi raddoppiati negli ultimi due anni. Se per un normale intervento occorrono 2-3 sacche di sangue, per quelli più complicati (e sono davvero numerosi...) occorrono 10-20-30 o più sacche! Pensiamo poi ai politraumatizzati che, quasi ogni giorno, vengono ricoverati in rianimazione. Allargando l'orizzonte, pensiamo poi agli oltre 7000 talassemici presenti particolarmente nel meridione: a causa di una grave patologia congenita, necessitano per poter vivere di una trasfusione di sangue intero ogni 20-25 giorni.

Tornando alla domanda sopra posta, possiamo evidenziare un secondo aspetto estremamente preoccupante: la carenza di donatori. Troppa gente vive nell'indifferenza dei problemi altrui, troppi pensano "...tanto ci sono gli altri che danno al mio posto". E se questi "altri" si stancassero? La sempre minore partecipazione dei giovani, per fortuna non tutti, al volontariato organizzato è purtroppo un fenomeno dilagante, segno di un pericoloso egoismo. In tanti non tengono conto che molte persone, non lontane da noi, possono essere salvate da un semplice gesto di solidarietà. Rivolgiamo pertanto un invito, in particolare ai giovani, affinché valorizzino la propria maturità aiutando chi è meno fortunato, superando il timore spesso ingiustificato, la colpevole indifferenza, collaborando alla salvezza di tante vite umane con il dono del sangue. Il Gruppo di Sovizzo ricorda il ventennale della sua costituzione: all'inizio eravamo un centinaio, oggi i donatori attivi sono circa 230. Non ci soffermiamo sulle innumerevoli attività svolte (gite in Italia ed all'estero, manifestazioni di propaganda, presenze in forme di solidarietà, ecc.), ma riportiamo i dati più significativi di questi quattro lustri: 7531 donazioni effettuate, 116 medaglie di bronzo (25 donazioni), 71 medaglie d'argento (35 donazioni), 35 medaglie d'oro (50 donazioni), 17 fregi d'oro (65 donazioni), 3 targhe (85 donazioni), 1 croce d'oro (100 donazioni), 1 particolare medaglia d'oro (130 donazioni). Sono semplici numeri, ma queste cifre sono espressione di amore verso la vita, di contributo alla salvezza di molte persone, di invito alla solidarietà più elevata e segno di maturità civile.

Per il Direttivo Fiorindo Fanton

GRAZIE FIORINDO!

Con la riservatezza che lo contraddistingue, Fiorindo Fanton fa parte di quella schiera di amici che, spesso, diamo per scontati: compagni di viaggio così discreti dei quali ci accorgiamo solo quando non ci sono e che, invece, hanno risorse e qualità che supportano il cammino di molti.

Gianfranco Sinico

Nel nostro Comune sta sorgendo il
"RESIDENCE COSTAMAGGIORE"

SI PROPONGONO MINI E BICAMERE CON INGRESSO INDIPENDENTE
E AUTORIMESSE.GIARDINO CONDOMINIALE ED ESCLUSIVO.
PARTICOLARE CURA NELLE FINITURE INTERNE ED ESTERNE, VOLUTE, PER
MEGLIO INSERIRE LA PALAZZINA NEL CONTESTO AGRESTE CIRCOSTANTE.

TECNOSTUDIO TEL.0444 551722
AGENZIA IMMOBILIARE

SERRAMENTI IN LEGNO

PRODUCE - INSTALLA - SOSTITUISCE
finestre, balconi, portoncini, porte interne
GARANTISCE QUALITÀ E SERVIZIO

CREAZZO - Loc. SPESSA - Via Spessa, 42 - Tel. 0444.572404

CORO SAN DANIELE: RINNOVO DEL DIRETTIVO

L'attività del Coro San Daniele di Sovizzo inizia di solito verso i primi di settembre con la riunione generale dei coristi per rieleggere o confermare il direttivo che rimarrà in carica per un anno dal 1 settembre al 31 agosto successivo. Venerdì 3 ottobre sono stati eletti gli amici che, sotto la guida instancabile e paziente del Maestro Silvano Griffante, sono andati a formare il direttivo per il 2003/2004. La nuova compagine, riunitasi il 6 ottobre, ha eletto nuovo presidente Sergio Romio, successore dello storico presidente Luigi Faggionato al quale vanno i ringraziamenti di tutti i coristi ed in particolare del Maestro. Quest'anno abbiamo voluto iniziare con un certo anticipo le prove per trovarci preparati alla serata svoltasi lo scorso 27 settembre, ospiti del Coro Alpino Col di Lana di Vittorio Veneto. Era il momento conclusivo - alla presenza di autorità cittadine, provinciali e regionali - della presentazione dell'iniziativa benefica "Un canto per un sorriso" iniziata a Sovizzo lo scorso giugno e proseguita in luglio ad Agordo. Siamo tutti chiamati a partecipare a questa forma di solidarietà verso i bambini più sfortunati: il ricavato della vendita del CD - che contiene 18 canti di montagna eseguiti dai tre cori - sarà devoluto ad un ospedale di Genova specializzato nella cura dei bambini cerebrotici. Contiamo di consegnare tale ricavato nel mese di dicembre in occasione di una S. Messa che sarà celebrata presso il Santuario di Monte Berico da S.E. Mons. Savio, Vescovo di Belluno ed entusiasta sostenitore dell'iniziativa. Per quanto riguarda i nostri prossimi impegni, l'8 dicembre saremo a Codroipo (PN) per una importante rassegna corale. Siamo stati poi contattati dal Coro C.A.I. Edelweiss di Torino per una manifestazione cittadina a cui non vogliamo mancare. Ai primi di Novembre saremo infine a Sovizzo per le manifestazioni del IV novembre. Siamo infine in contatto con i docenti della Scuola Media Aldo Moro di Sovizzo, nell'ottica di un progetto che mira a sensibilizzare i nostri ragazzi e "giovannotti" al canto corale: siamo sicuri che il risultato sarà positivo!

Sergio Romio per il Coro San Daniele

A.A.A. AMICI DELLA PALLAVOLO CERCASI

Siamo un gruppo misto di ex giocatori/trici alla ricerca di altri/e ex con tanta nostalgia e con poco tempo a disposizione. Se sei libero il giovedì dalle 20.30 alle 22.30, ti aspettiamo a partire dal prossimo 30 ottobre nella palestra delle Scuole Medie di Sovizzo. Solo due ore alla settimana, senza agonismo: solo un po' di movimento e tanto divertimento. Per informazioni: Paolo al n. 335/7696158 dopo le 18.

Amici della Pallavolo

AVANTI CON I PRIMI PIATTI

L'ormai tradizionale appuntamento con il Ristorante "Da Manfron" si terrà il prossimo sabato 18 ottobre 2003 alle ore 20.15. Per gustare i profumi ed i sapori dell'autunno è consigliata la prenotazione allo 0444/551960.

Ristorante Da Manfron

CONSORZIO BERICO MACELLAI

In questo numero, è vero, non c'è spazio per la ricetta, ma siamo lieti di comunicare che due prestigiose macellerie del nostro paese (in rigoroso ordine alfabetico le macellerie Meneguzzo Anselmo e Nogara Umberto) aderiscono all'iniziativa del Consorzio Berico macellai, proponendo ai loro clienti ogni mese una ricetta di carne pronta e di facile cottura. I nostri amici esercenti, destinati con tali kermesse a piazzarsi in una prestigiosa fascia di nicchia della macelleria vicentina, presentano i Medaglioni di Coniglio, carne di coniglio con sale, pepe, salvia, rosmarino, carne e pancetta di maiale. Per la cottura si consiglia il forno con olio e vino bianco, oppure ai ferri per circa 30 minuti, sempre a fuoco lento. Buon appetito!

La Redazione

Shin Tai School
LIFE FORCE RECOVERY
SHIATSU
(Direttore CLAUDIA BERETTA)

il benessere
nelle tue mani

Corsi triennali validi per il conseguimento del diploma di:
OPERATORE SHIATSU PROFESSIONALE

I corsi professionali e amatoriali iniziano Venerdì 4 Ottobre 2003
Le prime lezioni sono gratuite

I corsi si tengono presso la Polisportiva Sovizzo in via Roma a Sovizzo
per informazioni: Claudia 049 808 55 91 Sergio 0444 414 807

Sovizzo Post
Redazione: Via Olimpia, 16 - 36050 Sovizzo (VI)
Tel. 0444/551616 - Fax 0444/376063
e-mail: sovizzopost@email.it

GRAFICA l'effige

**tipolitografia
stampati commerciali**
via del progresso, 49 • sovizzo [vi]
telefono e fax 0444.536333

VAJONT...

L'automobile correva veloce. Quel 1° agosto 1981 una famiglia vicentina saliva verso il Cadore, ascoltando alla radio la notizia della morte di Stefania Rotolo, giovane e popolarissima soubrette di quegli anni, ormai dimenticata da molti e sconosciuta ai giovani del Duemila. Arrivati ad un certo punto il padre accostava e, rivolgendosi al più piccolo dei suoi figli, indicava: "La vedi quella? Quella è la diga del Vajont...". Tanti anni fa una frana maledetta ha fatto alzare un'onda che ha ucciso duemila persone". E, inesorabile, arrivava quell'unica, tremenda domanda che solo l'innocente curiosità di un bimbo ti tira addosso come una sassata: "Perché papà?". ... Come si può spiegare il Vajont, con i suoi oltre 2000 morti, ad un bambino di nove anni? Fino a qualche anno fa nessuno parlava più del disastro, salvo che nelle commemorazioni dei decennali. Poi, in una di quelle sere in cui la TV mette da parte nani e ballerine e come per magia si ricorda di essere anche servizio pubblico, accade una specie di miracolo: milioni di italiani restano folgorati dal racconto della vicenda fatto in diretta da Marco Paolini, giovane e semi-sconosciuto attore veneto. La sua orazione civile sui fatti del Vajont ha un effetto dirompente, è un monologo straordinario, un crescendo mozzafiato recitato come una preghiera su un palco costruito proprio sulla frana. Da quel giorno migliaia di persone visitano la zona di Longarone e della diga, in numero ancora più grande dopo l'uscita nelle sale del bellissimo film "Vajont" di Renzo Martinelli.

Come raccontare quindi l'olocausto del Vajont a quarant'anni dal quel tragico 9 ottobre 1963? Quanti conoscono la sua storia dall'inizio alla fine? I giovani, nati anni dopo, non possono sapere, gli anziani hanno vissuto in questi otto lustri tante altre tragedie. I superstiti fanno fatica a parlarne, cercando di conservare un po' di serenità per sopravvivere ad un dolore troppo grande. Forse conviene partire dai fatti, salendo per quella stretta gola di roccia che si apre sulla valle del Piave, unendo il Friuli al Veneto attraverso la Val Cellina. Siamo nell'Italia del secondo DopoGuerra, un paese che sta tenacemente ricostruendosi come nazione; manca il petrolio, il carbone ed altre materie prime. Al nord, di sicuro, non manca l'acqua, l'acqua che fa girare le turbine e produrre preziosa energia elettrica. Così, lungo il Piave, la SADE di Venezia (Società Adriatica Di Elettricità) costruisce in quegli anni sette impianti idroelettrici. La Valle del Vajont è un punto ideale per immagazzinare acqua da sfruttare nel periodo delle secche estive, una "banca dell'acqua" da utilizzare a seconda delle esigenze. Ad Erto e Casso, paesi dell'alta Val Cellina che verranno interessati direttamente dalla costruzione dell'invaso, i vecchi iniziano a tirar su il naso. Costruire un lago artificiale con a fianco un monte che si chiama Toc (Patòc, "marcio" in cimbri) sul un torrente detto Vajont, "va giù" nel dialetto del posto... I nomi avranno un senso, o no?

Le perizie di Carlo Dal Piaz, monumento vivente della geologia italiana, tranquillizzano gli scettici: nasce quindi il progetto dell'ingegner Carlo Semenza. Sorgono all'unisono i primi comitati contro la costruzione della diga, contro gli espropri forzosi... Ma va là, contadin'ignorante! Con la diga arrivano i schel, il progresso! Nel 1956 con la SADE partono i lavori: c'è lavoro per tutti, pagato con soldi veri! Anche se intorno al futuro lago iniziano a vedersi delle crepe che non ci dovevano essere: il vecchio Dal Piaz non ce la fa più e vengono incaricati altri professionisti. Il risultato fa tremare le vene e i polsi: si fa riferimento ad una enorme frana profonda fatta ad M sul versante del monte Toc: perizie "dimenticate" nei cassetti, sostituite da contro-perizie più rassicuranti, dove chi doveva controllare viene pagato dallo stesso controllato. E poi, anche se ci fosse, questa frana potrebbe venir giù tra tremila anni!

Nel settembre del 1959 intanto la diga è terminata. Bellissima, 261 metri di altezza, 360.000 metri cubi di calcestruzzo, un gioiello dell'ingegneria italiana, insuperabile in quegli anni nella costruzione di opere idrauliche tra cui tutti ricordano la diga di Assuan in Egitto. Partono quindi le prime prove di invaso per i necessari collaudi. E qui non tremano solo le vene ed i polsi, inizia a tremare anche la montagna. L'acqua che comincia man mano a salire di livello "sveglia" la frana: strani boati, le prime scosse di terremoto, crepe mai viste. Non serve a nulla il nuovo Comitato, le denunce di una giovane ed attivissima giornalista dell'Unità, Tina Merlin; bellunese, è autrice anni dopo del bellissimo libro "Sulla pelle viva", racconto dettagliato di come si costruisce una catastrofe. Troppi interessi, troppe scadenze da rispettare. "Diga funesta, per negligenza e sete d'oro altrui persi la vita, che insepoltita resta": è l'epitaffio di Felice Corona, scritto su una lapide in una delle gallerie della strada che porta oggi alla diga, chiosa e metafora perfetta dell'avidità incoscienza che regnava in quei tragici mesi. La frana si fa sempre più sentire: si continua a riempire e svuotare più volte il bacino, con nuove perizie allarmanti e simulazioni, segnali di pericolo non compresi o

volutamente ignorati. L'acqua bagna i piedi della frana, e sale su, sempre più su. Si va avanti, nonostante tutto. Bisogna collaudare, costi quel che costi. Niente collaudo? Niente soldi!

In una drammatica escalation di tensione e campanelli di allarme si arriva all'ultimo giorno. Il 9 ottobre 1963 è una stupenda giornata di sole. In questa stagione la montagna sa essere splendida come solo in pochi periodi dell'anno, con l'aria così pulita e la natura dipinta da una tale tavolozza di colori che ti vien voglia di alzare gli occhi in alto e dire grazie. La leggenda racconta degli animali che fuggivano impazziti, di uccellini in gabbia che si suicidavano nel tentativo di scappare, di una centralista che per caso sente le telefonate tra i tecnici della diga cariche di allarmi e di "Dio ce la mandi buona!". Ma non ci sarà mica pericolo per Longarone? Longarone... Nel letto del Piave il paese attende inerme il suo destino, incollato quella sera alla TV per la partita in Eurovisione Real Madrid - Glasgow Rangers, 6 a 0.



Alle 22 e 39 l'ultima bava che la tiene unita al Toc si rompe e la frana va. Si staccano in un colpo solo 260 milioni di metri cubi di roccia, case, un intero mondo fatto a M che precipita a velocità folle dentro il lago. L'acqua si alza in un fungo alto 250 metri: una parte sfiora Erto e Casso danneggiandoli parzialmente. L'altra metà, 30 milioni di metri cubi d'acqua, scavalca la diga e punta verso la valle del Piave. A Longarone manca la corrente e si sente rumore, "quel rumore" indescrivibile ed indimenticabile, frastuono senza parole, boato di catastrofe ed impotenza che si può solo cogliere dalle voci di chi non avrebbe mai voluto sentirlo. E poi il vento, non un vento normale, qualcosa che fa vento, acqua e odore di morte nel vento... La diga! Tre minuti. Prima il vento polverizza persone e case, poi l'acqua dalla diga distrugge il resto, spazzando via dalla faccia della terra 2000 anime e cinque paesi: Longarone, Pirago, Rivalta, Villanova, Faè. La storia del "Grande Vajont" iniziata quasi vent'anni prima si conclude in tre, interminabili minuti di apocalisse. Di mille vittime di quell'olocausto non è stato possibile nemmeno ritrovare il corpo.

Tra i pochi sopravvissuti molti maledicono di non essere morti. Il loro mondo

non c'è più. Anche dopo quarant'anni, chiedere loro di ricordare sembra una violenza, una tortura che riapre ferite mai chiuse. Incontro uno dei tanti arrivati il giorno dopo a cercare un segno di vita tra quel poco che l'acqua non si era portata via, per cercare, soccorrere e confortare i feriti; oppure ricomporre pietosamente le salme che arrivavano ovunque spinte dalla corrente. Francesco Saverio, infermiere, svizzese da sempre, sotto gli ordini del Comandante Bernardo Venier arriva il giorno dopo in qualità di infermiere come militare a Longarone. Ricordare è anche per lui una sorta di violenza, ma accetta di farlo per amicizia, forse anche per permettere ad altri di conoscere, capire... "Un bel po' prima di arrivare sul posto, intuii la gravità dell'accaduto vedendo le rotaie della ferrovia accartocciate come bastoncini. Poi il nulla, la totale desolazione con pochi disperati che vagavano impazziti alla ricerca di quello che non sarebbe mai più potuto tornare. Fui subito assegnato alla ricomposizione delle salme: con altri colleghi pulivamo e disinfettavamo i corpi o quanto ne restava, cercando di ridar loro un minimo di dignità". È una domanda banale, ma in molti gli chiederebbero quali persone, episodi od aneddoti siano stati per lui più significativi. Si vede quanto gli costi parlarne, ma gli brillano gli occhi mentre mi ricorda le file di bambini - "i miei bambini" li chiama - ancora intatti, ai quali il sonno degli angeli ha risparmiato il terrore della morte che gli artigliava. Poi la dignità e la compassione di figure come il Vescovo di Belluno, sepolto a Fortogna tra le altre vittime, le stanche operaie della cava di faesite che cercavano le altre operaie del turno appena concluso in un mare di fango. Mille volti, mille storie... Dove trovi la forza? "Ti racconto un episodio. Chiesi lumi ad un superiore: non ero armato e non sapevo come comportarmi. Mi si avvicinarono un frate, mi consegnò un Rosario - che ancora conservo - e mi disse: Soldato, questa è l'arma più forte! Quella è stata davvero l'arma che mi ha aiutato a combattere contro tutto il quel dolore, troppo grande per essere raccontato". Alla fine mi dona le parole ricevute dai sopravvissuti, la ricompensa più grande in un prezioso attestato: "Siate benedetto Voi che ci soccorreste nella tribolazione ed infondeste coraggio quando ci stringeva il terrore e cercaste e seppelliste i nostri morti e foste nostro fratello quando tutto era crollato intorno a noi". Leggo con lui quelle parole, che ti lasciano come un sasso nel cuore.

Un sasso... Scriveva Dino Buzzati a pochi giorni dalla tragedia: "Un sasso è caduto in un bicchiere, l'acqua è uscita sulla tovaglia. Tutto qua. Solo che il sasso era grande come una montagna, il bicchiere alto centinaia di metri, e giù, sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi. E non è che si sia rotto il bicchiere; non si può dar della bestia a chi lo ha costruito perché il bicchiere era fatto bene, a regola d'arte, testimonianza della tenacia e del coraggio umani. La diga del Vajont era ed è una capolavoro. Anche dal punto di vista estetico". Infatti eccola là, ancora intatta dopo quarant'anni da quel maledetto 9 ottobre 1963: da quanto è bella sembra il genoa di una barca a vela gonfiato dal vento, un muto ed assordante grido di calcestruzzo che ti toglie il fiato, ti fa venire voglia di chiedere pietà e fare silenzio, invocando il perdono divino per un massacro di uomini provocato da altri uomini. "La frana del Vajont - ricorda Marco Paolini - è la seconda più grande frana che sia caduta sul pianeta da quando è comparso l'uomo. La più grossa è caduta in India, nel Pamir, sul tetto del mondo. La seconda nel cuore dell'Europa. E non è caduta, è stata provocata. Gli uomini che l'hanno provocata hanno sempre sostenuto la loro innocenza. Uno si è suicidato alla vigilia del primo processo, gli altri hanno lottato, convinti di non aver fatto che il loro dovere e di essere incappati in un evento imprevedibile. Tutto questo, oltre ad altre più gravi ed umane mancanze, ha trasformato uomini onesti, tecnici provetti, funzionari mediocri e manager senza scrupoli in una banda di criminali, responsabili morali e materiali di questa tragedia."

In questi ultimi giorni, in occasione delle celebrazioni del Quarantennale, si riapre la polemica per l'idea di alcuni industriali bellunesi di aprire una piccola centrale che sfrutti l'acqua rilasciata dalla condotta di scarico situata sul fianco della montagna davanti a Longarone. Di fronte alla proposta gli abitanti del paese ed i parenti dei sopravvissuti insorgono: "Quello è terreno sacro, non lo permetteremo". L'Enel ha comunicato "di non avere mai ipotizzato né immaginato un possibile riutilizzo della diga, né di avere alcuna intenzione di farlo".

Il Vajont quindi, anche dopo quarant'anni, continua a far discutere. Ognuno ha il diritto, forse addirittura il dovere di documentarsi e capire quanto è successo. Magari salendo lassù, camminando sulla frana e recitando una preghiera. Oppure basta iniziare a raccontarlo ai propri figli, come fece mio padre in quella assoluta mattina dell'agosto del 1981, in viaggio verso le vacanze, lasciandomi a bocca aperta davanti alla diga del Vajont.

Paolo Fongaro

AGENDA

A cura di Arianna Belluomini e Anna Piva

18/10/03 VICENZA

LAMeC - Basilica Palladiana - Piazza dei Signori
MANZU: LE OPERE PER ALICE LAMPUGNANI
Disegni, sculture, carteggi e oggetti di arredamento. Ore 10.30-13, 15-19 - Euro 6, (4 ridotto, 2 gruppi)
Comune di Vicenza - Ass. alle Attività Culturali - Tel. 0444 222114-22210

18/10/03 CAMPILIA DEI BERICI

Chiesa Parrocchiale - Campiglia dei Berici
6° Festival Concertistico Internazionale: ORGANI STORICI DEL VICENTINO - UN PATRIMONIO DA ASCOLTARE
Organista: Carlo Barbierato; con il Coro Città di Thiene; direttore Lorenzo Fattambini. Organo Agostini 1841.

Ore 21 - Associazione Archicembalo Ensemble - Tel. 0444 985439

18/10/03 VICENZA

La Cantinota - Stradella del Garofolino, 12

MANDALA: Cover Metallica, Black Sabbath dal vivo.

Ore 21.30 La Cantinota - Tel. 0444 323722, 347 5949374

18/10/03 ARCUGNANO

Osteria alla Quercia - Arcugnano - Via San Rocco, 25

JAZZ LATINO Con Andrea Miotello and friends.

Ore 22 Ingresso libero - Tel. 0444 273663

18/10/03 VICENZA

Hulk - Contrà Pedemuro San Biagio, 65

SERATA REGGAE/SKA: Musiche con DJ

Ore 22 Collettivo Spartacus - Tel. 340 6874793

18/10/03 VICENZA

Teatro San Marco - Contrà San Francesco, 78

Fitasieme 2003: I RUSTEGHI di Carlo Goldoni; con la Compagnia Teatrale La

Bautta - Fulvio Saoner (Ve). Ore 16.30 Biglietto Euro 6 (ridotto 5) - Tel. 0444

Ore 21 Biglietto Euro 7 (ridotto 6) - Tel. 0444 324907-323837

18/10/03 GRUMOLO DELLE ABBADESSE

Teatro Parrocchiale - Grumolo delle Abbadesse

Teatro Popolare Veneto: MARTINA TE SI LA ME ROVINA

di Bruno capovilla; regia di Domenico Cinque. Con la Compagnia teatrale "Piccolo

Teatro di Bassano". Ore 21

Comune di Grumolo delle Abbadesse - Tel. 0444 265011

18/10/03 VICENZA

Teatro di Bertesina - Via San Cristoforo

La commedia brillante: SE DEVI DIRE UNA BUGIA DILLA GROSSA di Ray Cooney;

con la Compagnia teatrale Teatro Berico di Barbarano Vicentino. Regia di Flavio

Mattiello. Ore 21 Biglietto Euro 5 - Tel. 0444 504103

18/10/03 VICENZA

MARRONATA FOLK: Presso Piazza dei Signori e Piazza Biade; anche il 19 ottobre.

Comune di Vicenza - Assessorato allo Sviluppo Economico - Tel. 0444 221981

19/10/03 VICENZA

Teatro San Marco Contrà San Francesco, 78

Fitasieme 2003: I RUSTEGHI di Carlo Goldoni; con la Compagnia Teatrale La

Bautta - Fulvio Saoner (Ve). Ore 16.30 Biglietto Euro 6 (ridotto 5) - Tel. 0444

324907-323837

19/10/03 MONTECCHIO MAGGIORE

Teatro Sant'Antonio - Montecchio Maggiore Via Pieve

Le domeniche a teatro: BURLESCA: da "Il burattinaio" di Andersen; testo di

Roberto D'Alessandro e Paolo Rozzi; regia di Aristide Genovese. Con la compagnia

"Il mondo alla rovescia". Ore 17 Biglietto Euro 4,50 (ridotto 3)

Tel. 0444 705737

22/10/03 VICENZA

Aula Franciscana Convento San Lorenzo - Piazza San Lorenzo, 4

La Grecia: le radici e la codificazione di un canone culturale

LA STORIA DELLA GRECIA NEI SUOI NODI SIGNIFICATIVI

Ore 16 Ingresso libero. Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà -

Tel. 0444 326180-525263

22/10/03 VICENZA

Centro Culturale Italo Tedesco - Viale della Pace, 98

1701-2001: I 300 ANNI DELLA PRUSSIA

Conferenza con Pierantonio Biasini: storia della Prussia tra aneddoti e controversie.

Ore 20.30. Ingresso libero - Tel. 0444 512516

22/10/03 MALO

Aula Consiliare San Bernardino

Parole e Musica senza frontiere ARGENTINA: TRA PAROLE MUSICA E DANZA.

Approccio alla storia recente dell'Argentina attraverso testi letterari, commenti,

musica e danza. Con Catalina Paravati e Tiberio Bicego (letture e commenti), Frank

De Franceschi (musica), Manuela Carretta (danza). Ore 20.45. Ingresso libero - Tel.

0445 585268

22/10/03 VICENZA

Teatro Olimpico - Stradella del Teatro Olimpico

CONCERTO J.S. BACH

Ensemble vocale e strumentale "Il Teatro Armonico". Direttore Michael Radulescu.

Previdita biglietti: (dal 10 ottobre) SCS Società Cultura e Spettacolo - tel. 0444

322035 e Botteghino del Teatro Olimpico tel. 0444 222801 Info: Ass. musicale

Amici dell'Organo - Ass. Culturale Musikè - tel. 0444 546629. Ore 21. Biglietto

da Euro 8 a 18

22/10/03 MAROSTICA

Panic Jazz Club - Marostica - Piazza degli Scacchi

ALLAN HOLDSWORTH (chitarra), ERNEST TIBBS (electric bass), JOEL TAYLOR

(batteria). Musica dal vivo. Ore 22 - Tel. 044 2427207

23/10/03 VICENZA

Auditorium del Museo del Risorgimento e della Resistenza

Viale X Giugno, 115

Obiettivo non obiettivo - Cinema e propaganda. LA GUERRA FREDDA NEL

DOCUMENTARIO MILITARE DI PROPAGANDA STATUNITENSE ANTISOVJETICA.

Intervento di Giuliana Muscio. Proiezioni dei filmati: "Il soldato sovietico" (1952,

16mm, 17") e "Il comportamento del prigioniero di guerra: essere leale; tutela delle

informazioni militari" (16mm, 30"). Ore 21. Ingresso libero - Tel. 349 5514459

23/10/03 THIENE

GRAN GALA' DEL BACCALA'

per informazioni PRO THIENE, 0445 369544 - Web: www.prothiene.it

Ore 20.30 Coro Città di Thiene - Tel. 0445 884656

23/10/03 MONTECCHIO MAGGIORE

Centro Giovani di Montecchio Maggiore - Via L. da Vinci, 17

Momenti d'autore: FABRIZIO DE ANDRE'

Seminario, approfondimento e chiacchiere intorno a Fabrizio De André. A cura del

gruppo Drosophyla. Ore 21 - Tel. 0444 490934

23/10/03 VICENZA

Teatro Olimpico Stradella del Teatro Olimpico

Stagione concertistica 2003-2004: OPERA... CHE PASSIONE!

Con il Quartetto The Palm Court Quartet: Stefano Parrino (flauto), Ambra Albek

(violino), Florian Banda (viola), Giorgio Matteoli (violoncello). Musiche di W.A.

Mozart, G. Rossini, G. Puccini, G. Verdi. Ore 21. Biglietto - Tel. 0444 515658

23/10/03 VICENZA

Teatro Olimpico - Stradella del Teatro Olimpico

Stagione concertistica di "Incontro sulla tastiera". THE PALM COURT QUARTET

Opera ... che passione! Musiche di W.A. Mozart, G. Rossini, G. Puccini, G. Verdi.

Previdita biglietti: Radio Varsavia, Agenzia Viaggi Palladio, Libravit. Info: tel. 0444

515658. Ore 21. Biglietto Euro 15 - Tel. 0444 222114-222101

24/10/03 CULTURA

GIOTTO SOTTO LE STELLE. Visita serale alla Cappella degli Scrovegni di Padova.

Preiscrizione. Associazione Le città invisibili - Tel. 0444 505123-273627

24/10/03 CULTURA

SPLENDIDE ABBAZIE, GRANDI CATTEDRALI E POSSENTI CASTELLI

Dove riprende vita il Medioevo. 3 giorni a Fossanova, Casamari, Valviscolo, Ninfa,

Sermoneta e Amaghi. Fino al 26 ottobre. Preiscrizioneli - Tel. 0444 505123-

273627

25/10/03 COSTABISSARA

Palatenda - Costabissara - Via Montegrappa

2° COSTA COUNTRY FESTIVAL

Gruppi musicali dal vivo. Stage di ballo, stand gastronomico, black jack, ecc.

Anche domenica dalle ore 15. All'interno mostra dei Nativi Americani, orario

sabato e domenica ore 10-24 Continua anche il 26 Ottobre. Ore 18. - Tel. 0444

290604

25/10/03 VICENZA

La Cantinota - Stradella del Garofolino, 12

WAR MORGER + HATE SCREAM + SOMETHING EVIL + GRAVE IN DARK

Musica dal vivo. Ore 18. La Cantinota - Tel. 0444 323722, 347 5949374

25/10/03 GENOVA

Sabato 25 ottobre - ORE 15.30 a Comenda di Pre' - Genova, appuntamento con

lo scultore svizzese Alfonso Fortuna. L'opera Don Orione di Genova Quarto

organizza un convegno pedagogico in occasione della mostra "I bambini"

dell'artista di Sovizzo. Il convegno, con la presenza dell'Arcivescovo di Genova

Mons. Tarcisio Bellone, è degna apertura della personale aperta dal 18 ottobre al

06 novembre in terra ligure.



VIA RISORGIMENTO, 55 - SOVIZZO (VI)
TEL. 0444-551031

SVILUPPO E STAMPA FOTO DIGITALI DA NEGATIVO E APS
STAMPA DIGITALE
DA FILE, DIAPOSITIVA E FOTOCAMERE DIGITALI